

1

Bullettino

dell'*Archivio paleografico*
italiano

DIRETTO

DA

V. FEDERICI

NUM. VI.

VOL. IX, FASC. 4°

IN PERUGIA

Unione Tipografica Cooperativa

Palazzo Provinciale

1919

TAV. 40.

Diploma di Ugo. Verona, 12 febbraio 928.
Ugo re prende sotto la sua protezione Lupone di
Negarine coi figli Gisemperto e Audiverto. Origina-
nale, Verona, antichi archivi Comunali, S. Maria in
Organo, 8 app*. Edizione: Muratori, *Antiq.*
Ital. V, 937. Regesto: Böhmer, n. 1380.

Piuttosto rari, e di particolare interesse diploma-
tico, sono i diplomi che, in relazione col loro conte-
nuto, hanno una speciale fattura. Tra questi sono
da annoverarsi i diplomi di concessione del solo mun-
diburdio o della sola immunità (il mundio e l'immu-
nità nel IX e nel X secolo significavano per lo più lo
stesso rapporto giuridico e ordinariamente non erano
concessi con diplomi speciali, ma insieme ad altri di-
ritti), che dell'antica carta di mundio hanno conser-
vato la semplicità di redazione e possono omettere
alcune formule; è soprattutto notevole in alcuni la man-
canza della signatio (cf. anche p. 71). Nella pre-
sente tavola abbiamo un bel saggio di diploma di mun-
diburdio spedito dalla cancelleria di Ugo (cf. Bul-
lettino dell'Istituto stor. ital. n. 34, pp. 106,
170) (1).

(1) Nel Prospetto dei diplomi di Ugo, nel citato Bul-
lettino, il nostro porta il n. 13.

Conosciamo lo scrittore e il dettatore, da identificarsi, probabilmente, col riconoscitore (cf. pp. Bullettino cit. pp. 170).

Al nostro diploma conferisce particolare pregio il sigillo, di stampo diverso da quello riprodotto alla tav. 30 — sono i due soli sigilli che ci siano pervenuti del re Ugo (cf. Bullettino cit. p. 160) —; ma sfortunatamente, per il cattivo stato di conservazione, non se ne possono rilevare tutti i particolari: si scosta dal consueto tipo per l'impronta del busto e per avere come emblema della sovranità, oltre alla corona gemmata sormontata da tre gigli, la scure. Leggenda: ✠ HVGGRACIA DEI PISSIMVS REX. Del medesimo stampo era il sigillo del diploma colla stessa data per il monastero di S. Maria di Gazzo (Verona) (1), così descritto in una copia del 1518 giugno 19, la quale riproduce copia del 1306 marzo 24 (nel Liber privilegiorum di S. Maria in Organo, c. 12 B; Verona, antichi archivi Comunali): « in quo quidem sigillo videbatur quedam imago cum corona in capite tenens in manu dextra quandam securim. In circuitu vero dicti sigilli littere huiusmodi legebantur: ✠ Hugo gratia Dei pii Romanorum rex ».

Colla stessa data, che può avere valore commemorativo (cf. Bullettino cit. pp. 15, 16), abbiamo due altri diplomi di Ugo. Si avverta nel presente, « XVIII kal. mar̃ », invece di « pridie idus febr. ».

1. [C] * In nomine domini Dei aeterni . Hugo gratia Dei rex . * Nouerit omnium fidelium sanctae Dei Ecclesiae, nostrorumque presencium scilicet ac futurorum, industria, Lu-

(1) È il n. 12 nel Prospetto dei diplomi di Ugo, in Bullettino cit.

ponem de Nugarini cum filio * 2. suo nomine Gisemperto
 et altero filio suo nomine Audiuertus nostram humiliter adiisse
 clementiam, quatenus pro Dei omnipotentis amore eum cum
 predictis suis filiis et cum omnibus illius mobilibus et immobi-
 libus rebus illi 3. iustae et legaliter pertinentibus sub nostrae
 tuitionis mundburdo recipere dignaremur. Cuius petitionibus
 annuentes, eum cum predictis filiis suis et cum omnibus mobi-
 libus et immobilibus rebus illi iustae et legaliter 4. pertinen-
 tibus uel aduenientibus sub nostrae tuitionis mundburdo recepi-
 mus, precipientes ut nullus dux, marchio, comes, uicecomes,
 locopositus, decanus, saltarius, uicarius uel alia 5. quolibet
 magna parvaque persona ei neque iam dictis filiis suis aliquam
 sine legali iustoque iudicio audeat inferre molestiam, neque
 occasionibus alicuius iniustae rei 6. illos fatigar[e] presumat,
 neque per placita uentilare audeat; set liceat eum cum predic-
 tis filiis suis et cum omnibus suis mobilibus et immobilibus re-
 bus illi iustae et legaliter pertinentibus 7. quietae et pacifice
 uiue, omnium hominum iniusta remota contradiccione. Si quis
 igitur huius nostri mundburdi uiolator extiterit, sciat se compo-
 siturum auri optimi mancosos 8. mille quingentos, medietatem
 kamerae nostrae et medietatem predicto Luponi atque pre-
 dictis suis filiis. Quod ut uerius credatur diligentiusque ab
 omnibus opseruetur, de 9. sigillo nostro subter insigniri ius-
 simus.

10. * Petrus notarius iussu regio recognoui et subscripsi. *
 [SR] [SI]

11. Data. XVIII. KAL. MAR., anno dominicae incarnationis
 .DCCCXXVIII., regni uero domni Hugonis piissimi regis secundo,
 indic. prima. Actum Uerone; feliciter, amen.

TAV. 41.

Diploma di Ugo. Pavia, 30 agosto 929. Ugo
 re dona il monte Torre alla chiesa di Volterra. Ori-

2. clementia] la a pare corretta su altra lettera; dopo clementia, rasura di un
 tratto che si innalzava. 4. uel] la l corretta su b 5. inferre] così l'orig.
 6. iustae] la seconda asta della u scritta dopo, da prima mano 7. uiue] così
 l'orig.; si completi uiuere

ginale, archivio Vescovile di Volterra, sec. X, decade terza, n. IV. Edizione: Mühlbacher, *Unedirte Diplome*, II, nelle *Mittheilungen des Instituts für österr. Geschichtsforschung*, V, 400, n. 17. Regesti: Pflugk-Harttung, *Iter italicum*, I, 338, n. V; Schneider, *Reg. Volaterranum*, p. 6, n. 20.

Il testo è scritto nella parte più stretta della pergamena (*charta transversa*); manca il Chrismon; il sigillo, ora perduto, fu applicato, per mancanza di spazio, non a destra della *recognitio* e sul *signum recognitionis*, ma sotto detta formula.

Riscontriamo in questo diploma i medesimi scrittori di quello del 12 marzo 929 (1), pure riconosciuto dal cancelliere Recco: una mano, che pare la stessa che ha vergato parecchi diplomi di Berengario I durante il cancellierato del vescovo Giovanni di Cremona, scrisse in entrambi il protocollo, il testo, la *signatio* e la *datatio*; un'altra, che possiamo ritenere del cancelliere Recco, aggiunse poi la formula di ricognizione (cf. *Bullettino dell'Istituto stor. ital.* n. 34, p. 68). Recco occupò la carica di cancelliere dal 12 marzo 929 al 28 aprile 932; molto probabilmente è da identificarsi coll'omonimo vescovo di Bergamo (cf. *Bullettino cit.* pp. 62, 68).

Il dettato ci dà il tipo o formulario più caratteristico del diploma di Ugo e Lotario: la redazione è semplice e breve (cf. *Bullettino cit.* pp. 169 sgg.). Monogramma firmato.

(1) È il diploma n. 20 secondo il Prospetto dei diplomi di Ugo nel citato *Bullettino*. Il presente porta ivi il n. 23.

1. * In nomine domini Dei aeterni . Hugo gratia Dei rex.
 Nouerit omnium fidelium sanctae Dei Ecclesiae, nostrorumque *
 2. presentium scilicet ac futurorum, industria, Adelardum ue-
 nerabilem episcopum et dilectum fidelem nostrum humiliter no-
 stram adiisse clementiam, quatinus pro 3. amore superne
 remunerationis quendam montem qui dicitur Turris de iure re-
 gni nostri et de comitatu Uulterre pertinentem, prope Sancto
 Geminiano adia 4. centem, qui mons tenere uidetur unum
 caput in Aquaiuia Ducola, alio tenente in terra Adelmi, ter-
 tio in terra Sanctae Mariae, aliut in terra Ildepran 5. di, aliut
 in uia publica, hic mons sicut coherentiis discernitur, prout iu-
 ste et legaliter dare possumus, Deo et sanctae Mariae, cuius
 ecclesiae idem 6. Adelardus in presenti presul esse uidetur,
 nostra preceptaria auctoritate concedere atque largiri dignare-
 mur . Cuius petitionibus annu 7. entes, predictum mon-
 tem, sicut coherentiis discernitur ut supra dicitur, prout iuste et
 legaliter dare possumus, Deo et sanctae Mariae suaeque 8. ec-
 clesiae nostra preceptaria auctoritate concedimus, donamus at-
 que largimur, et de nostro iure et dominio in eius ius et do-
 minium omnino trans 9. fundimus et delegamus ad habenden-
 dum, tenendum et tam ipse episcopus quam et sui successores
 rationabiliter commutandum, omnium hominum 10. iniusta
 contradictione remota. Si quis igitur huius nostri precepti uio-
 lator extiterit, sciat se compositurum auri optimi libras triginta,
 11. medietatem camerae nostrae et medietatem praefate eccle-
 siae et episcopo qui ibi nunc est uel qui pro tempore fuerit.
 Quod ut uerius credatur 12. et diligentius obseruetur, manu
 propria roborantes de anulo nostro subter anotari iussimus.

13. * Signum domni [MF] Hugonis piissimi regis . *

14. * Reccho cancellarius ad uicem Gerlanni abbatis et ar-
 chicanclarii recognoui et subscripsi. * [SR] [SI D]

15. Data .iii. kal. septemb., anno dominicae incarnationis
 .DCCCCXXVIII., regni uero domni Hugonis piissimi regis .iiii.,
 indictione .ii. Actum Papia; feliciter, amen.

1. nostrorumque] l'orig. ha nrorumque, senza segno di abbreviazione. 3. per-
 tinentem] la m corretta su altra lettera, e segue cancellatura di una o di due
 lettere. 7. predictum] la u corretta su a; montem] mo- corretto su terr
 15. dominicae] l'orig. ha dnicae senza segno abbr.

TAV. 42.

Diploma di Ugo. Pavia, 17 aprile 931. Ugo re prende sotto la sua protezione la chiesa di S. Antonino e di S. Vittore in Piacenza, le concede il diritto di inquisitio e le conferma un diploma di Carlo III, nonché gli altri privilegi e le carte distrutte da incendio o comunque andate perdute. Originale, Piacenza, archivio di S. Antonino, pergamene antiche, G sotto. Edizione: Dümmler, *Urkunden der italienischen und burgundischen Könige* nelle *Forschungen zur deutschen Geschichte* X, 298, n. XI.

È un diploma di conferma. Il testo è riprodotto dal diploma di Carlo III 881 maggio 11 (Mühlbacher, Reg. n. 1620 (1577)), ad eccezione del passo in cui si confermano il diploma di Carlo III 881 aprile 9 (Mühlbacher, Reg. n. 1616 (1573) e tutti i documenti distrutti da incendio. La ricognizione è di mano conosciuta, probabilmente dello stesso riconoscitore (cf. p. 194 e *Bullettino* cit. p. 69) (1). L'ingrossatore delle altre parti, nell'insieme e specialmente nel carattere allungato (si vedano l'abbreviatura *xpi*, la forma della *p* e della *r*), si attiene al tipo di scrittura che possiamo attribuire al riconoscitore (anche il Chrismon — dalla *c* rovesciata — pare foggato sul modello usato da quest'ultimo, cf. p. 196); tuttavia nel ductus e nella forma di alcune lettere e legature (come *f*, *s*; *et*, *ct*, *st*; e si avverta anche l'occhiello delle aste che si abbassano) la scrittura presenta somiglianze con quella dei diplomi alle tavv. 21, 24. Il carattere del testo è bello, ma mostra qualche

(1) Nel Prospetto dei diplomi di Ugo, in *Bullettino* cit. è al n. 27.

durezza e varietà nell'uso di alcune forme di lettera: troviamo la *t* minuscola e la corsiva (questa però soltanto nelle legature *et*, *st*), la *c* minuscola e la cre-stata. Ben chiaro è il piccolo tratto di firma nel monogramma (nell'asta mediana della H, a sinistra della O in forma di rombo). Sigillo perduto.

1. [c] * In nomine domini nostri Iesu Christi regis aeterni .
Hugo gracia Dei diuina fauente clemencia rex . Nouerit om-
nium fidelium sanctę Dei Ecclesiae, nostrorumque presencium
scilicet ac futurorum, qualiter Sigefredus ue * 2. nerarabilis
episcopus et dilectus consiliarius noster deprecatus est celsitudinem
nostram, ut ob mercedis nostre augmentum sratres consistentes in
ecclesia Beati Antonini martiris et Uictoris confessoris Christi,
ut sub nostra immunitatis tuicione 3. ac defensionis corrobo-
ratione suscipisemus . Cuius petitionibus ob amorem domini
nostri Iesu Christi libenti animo assensum prebentes, decreuimus
ila fieri, et iussimus eis hoc nostre auctoritatis preceptum fieri,
per quod decernimus atque iubemus, ut nullus iudex publicus
4. uel quislibet ex iudiciaria potestate nec missus discurrens ne-
que cuiuslibet potestatis persona ex rebus quibus nunc iustam et
legalem uestituram habent, aut in antea Deo auxiliante eidem
ecclesiae ad usum sacertotum legali ordine quocumque ingenio
ibidem 5. collata fuerint aut data per diuersa loca regni no-
stri, seu quas diuina pietas ibi augeri uoluerit, aliquam ingerere
pres[umat inquiet]udinem uel diminoracionem; s[e]d nec in ec-
clesias, domos uel agros seu reliquas possessiones memorate ecclesiae
uel in eorum sacerdotibus 6. in quibuslibet locis aut territoriis
uel infra dictionis regni nostri aut causas iudiciario more audien-
das uel freda, teloneum, mansionaticas aut fidesiussores tollendos
seu homines ipsorum supradictorum [sace]rtotum tam ingenuos
quamque et seruos distringendos 7. aut quaslibet illiciatas oc-
casionem aut redibiciones ullas ingredi audeat; sed liceat eis cum
iam dictis omnibus rebus eorumque propriis mobilibus et inmo-

1. futurorum] si aggiunga, come ha il documento di fonte, industria 2. ue-
nerarabilis] così l'orig.; sratres] così l'orig. per fratres. 3. suscipisemus]
così l'orig.; assensum] -sens- su rasura; iussimus] iu- su rasura;
auctoritatis] auc- su rasura; fieri per quod] su rasura. 4. sacertotum]
così l'orig. 6. aut] si intenda ad; fidesiussores] così l'orig.; sacertotum]
così l'orig. 7. illiciatas] così l'orig., si intenda illicitas; redibiciones ullas]

bilibus ac familiis sub nostra manere tuicione atque immunitatis defensione . Precipimus quoque de suprascriptis rebus eorum inquisi 8. ciones, hubi eis contemcio orta fuerit, per ueraces homines circummanentes ipsius loci fieri ad rei ueritatem inueniendam . Confirmamus propterea ac nostra corroboracione preceptum a diue memorie Karolo augusto eidem ecclesie de quibuscumque rebus mobilibus et immobilibus 9. collatum, siue cetera munimina et cartarum instrumenta a quibuscumque hominibus iuste et legaliter eidem ecclesiae et sacerdotibus seu cuncto ordini cleri illic Domino famulancium deuoluta, iubentes ut munimina et cetera cartarum instrumenta iuste et legaliter facta, que ab igne cre 10. mata sunt uel perdita, ita hac nostra regali auctoritate restituantur atque solidentur, tamquam si ab igne umquam tacta uel damnata numquam fuissent, omnium hominum contradiccione remota . Si quis autem ausu temerario hoc infringere conatus fuerit, uolumus ut triginta libras auri optimi eorum persoluat . 11. Ut hec auctoritas largicionis nostre firmiter habeatur et per futura tempora a fidelibus nostris uerius credatur et diligentius obseruetur, [man]u propria nostra subter eam firmauimus et anuli nostri inpresione assignari iussimus.

21. * Signum domni [MF] Hugonis inuictissimi regis . *

13. * Petrus cancellarius ad uicem Gerlanni abbatis et archicancellarii recognoui et subscripsi . * [SR] [SI D]

14. Data .XV. KAL. MAD., anno dominice incarnationis .DCCCCXXXI., regni uero domni Hugonis gloriosissimi regi quinto, indiccione quarta . Actum Papia; feliciter.

TAV. 43.

Diploma di Ugo e Lotario. Pavia, 28 aprile 932. Ugo e Lotario re confermano al monastero di Teodota in Pavia i possessi e i diritti. Origi-

si aggiunga exigendas; precipmus] si intenda precipimus 8. fieri] -le-su rasura; ac] così l'orig. 9. munimina et cetera] si noti l'abbreviatura cetera; la c è corretta su e. 10. hac] la h corretta su c; solidentur] la e corretta su a; damnata] l'ultima a corretta su e; autem ausu su rasura; eorum] così l'orig. 11. inpresione assignari] così l'orig. 14. regl] così l'orig.

nale (?), Milano, bibl. Ambr., DI, n. 24. Ed.: Muratori, *Antiq. Ital.* II, 57; *Codex diplom. Langob.*, col. 926, n. DXLIII. Regesto: Böhmer, n. 1388.

L'originalità di questo diploma è dubbia. I monogrammi possono essere firmati; fu applicato un sigillo, ora perduto; ma non riconosciamo lo scrittore. Questi ha indubbiamente imitato nella *recognitio* il carattere che riteniamo possa essere autografo del cancelliere Recco e per le altre parti la scrittura dell'ingrossatore dei due diplomi originali del medesimo riconoscitore (cf. p. 160 e *Bullettino dell'Istituto stor. ital.* n. 34, p. 68) (1). Appunto questa imitazione dei due caratteri lascia supporre che si possa avere nella nostra pergamena una copia imitativa (anche il sigillo poteva essere ad imitazione, come non è da escludere che sia stato applicato il sigillo dell'originale), del X secolo, anziché l'originale.

Nessun dubbio sull'autenticità. È un diploma di conferma, e nella *narratio* è detto che alla cancelleria fu presentato un diploma di Lodovico imperatore, il diploma di Lodovico III dell'11 marzo 901 (I diplomi di Lodovico III, n. IX); ma dovette essere presentato anche il diploma di Berengario I dell'11 marzo 900 (I diplomi di Berengario I, n. XXX), dal quale invero dipende, con non poche sviste, il dettato. Ha però nel contesto un nuovo passo, riguardante la « *datio navigium* » e la conferma di due guadi: « *Furcas* » e « *Runco Sancti Petri* »; il primo guado era già stato donato da Lodovico III col citato diploma (cf. *Bullettino cit.* p. 163). Il medesimo testo, cogli stessi errori, si ha nel diploma

(1) È il n. 30 secondo il Prospetto dei diplomi di Ugo e Lotario ivi pubblicato.

di Ottone I 965 gennaio 3 (DOI, n. 274); si cf. pure il diploma di Ottone III 996 agosto 1 (DOIII, n. 221).

Assegnamo al diploma l'anno 932, al quale corrispondono gli anni VI del regno di Ugo e II di Lotario, nonché l'indizione V; l'anno 931 della pergamena o è errato o ha riferimento all'azione.

1. [c]^{*} In nomine sanctę et indiuiduę Trinitatis . Hugo et Lotharius diuina fauente clementia reges . Si circa seruos et ancillas Dei in uenerabilibus locis famulantes tuitionis nostrę magnificentiam nostros predecessores immitantes clementiam impendimus, et apud Deum ueniam promereri^{*} 2. et regni nostri statum diuina ope fulciri non ambigimus . Omnium igitur fidelium sanctę Dei Aecclesię, nostrorumque presentium scilicet ac futurorum, nouerit industria, qualiter S[i]gfredus uenerabilis episcopus et Samson nostri dilectissimi consilarii obtutibus nostrę magistralis obtulerunt preceptum diue memo 3. rie Hloduici imperatoris nostra pietate collatum in Rixindam abbatissam monasterii quod dicitur Theodote, sito infra urbem Ticinensem, suppliciter postulantes, ut iterum in Rixindam, que nunc est in eodem coenobio abbatissa, similiter nostrum emitteremus preceptum . Quorum precibus nostre celsitu 4. dinis animum inclinantes, hoc immunitatis nostrę preceptum conscribi iussimus, per quod omnino precipientes iubemus, ut eadem abbatissam degens sub regula sancti Benedicti id monasterium cum omnibus adiacentiis iure et legaliter pertinentibus mobilibus atque immobilibus rebus acquisitis et adquirendis 5. usque in finem uite suę teneat atque possideat . Insuper etiam confirmamus omnes res quascumque idem monasterium longo tempore dinoscitur possedissee a Gregorio ipsius monasterio fundatore, id est inter ceteras res campus Zauani, quem ipse quondam tanti monasterii fundator comparauit a Talone 6. et Laurentio, cum aecclesia in honore sanctę Marię que dicitur Corbellaria et alia aecclesia in honore sancti Uincentii in loco que dicitur Uenerosassi cunctisque aliis rebus in omnibus locis atque uocabulis eidem sancto coenobio a tanto foundationis institutore concessis de iure parentum seu et donatione, traditione regum 7. aliorumque hominum, comparatione quoque quarumcunque legalium conscriptione cartarum, aut postea pretaxatum uenerabilem monasterium a donis regum atque imperatorum predecessorum

3. sito] così l'orig.

4. abbatissam] così l'orig.

5. monasterio] così l'orig.

6. loco que] così l'orig.

7. uenerabilem] così l'orig.

nostrorum aliorumque diuersorum hominum emptione, donatione, fidelium quoque oblatione, traditione, com 8. paratione, commutatione, libellariorum cartarumque conscriptione atque iuris ac deinceps iuste et legaliter atquirere potuerit, tranquillo iure per hoc nostrę auctoritatis preceptum possideat; et ut liceat idem coenobium secundum regulam sancti Benedicti de propria congregatione abbatissam 9. eligere; sintque omnes res eidem mon[ast]erii tam homines liberi et serui quamque o[mn]es res alie sub nostra regali defensione munite atque defense, et si necesse fuerit, de rebus et familiis ipsius monasterii per inquisitionem circumstantium bonorum hominum, sicut de nostris regalibus rebus, ueritas adprobatur. Hoc quoque statuimus, 10. ut nullus rei publice minister neque aliquis ex iudiciaria potestatem homines eiusdem monasterii liberos aut seruos deinceps in[qu]ietare presumat, uel loca ad causas audiend[a]s [uel freda] exigenda aut tributa aut mansionaticum fatiendum uel paratas faciendas nec fideiussores tollendos aut homines eiusdem 11. aeccl[esi]ę ingenuos uel seruos super terram ipsius coenobii commanentes distringendos uel ullas redibiciones aut inlicitas hoccasiones requirendas ingredi audeat; et quicquid exinde fiscus noster uel pars publica sperare potuerit, in eodem monasterio, secundum concessionem et confirmationem regum et imperatorum et predecessorum nostrorum, 12. sollemniter perpetua stabilitate firmamus pro mercede ac remedio anime nostrę parentorumque nostrorum. Damusque ei licentiam de silua nostra Carbonaria et gagio materiæ ad reparationem ipsius monasterii suscipere ac ligna siue cerros ad usum ignis habere iuxta temporis oportunitatem quantum necesse 13. fuerit. Et quandocumque necessitas emet, naues eius per Ticinensem portum tam per portum Buricum quam per quemlibet alterum discurre possint absque alicuius contradictione uel telonei exactione. Et quia contra uoluntatem Dei aliquanta monasteria a publica potestate propter nauigium datione ad regiam utilitatem 14. inquietantur, huic sancto loco funditus concendimus et largimur, ut deinceps in antea de ipsis nauibus et de omnibus publicis functionibus quietus atque securus permaneat absque alicuius h[om]in[is] inquietudine. Et omnes rerum commutationes, quas predicta abbatissa Rixinda iusto ordine fecit, maneat inconuulsa. Hec autem 15. om-

9. eidem] così l'orig.; adprobatur] così l'orig.

10. potestatem] così l'orig.;

fatiendum] così l'orig.

12. parentorumque] così l'orig.

13. emet] si

intenda eminet; discurre] si intenda discurrere

14. concendimus] così l'orig.

nia superius alligata, sicuti a predecessoribus nostris regibus et imperatoribus concessa et confirmata sunt, concedimus et confirmamus eidem venerabili coenobio perfruendum, temporibus perpetuis iure firmissimo possidenda, ut sub tuicionis nostrae mundiburdo secure perscuerent. Insuper confirmamus prefato monasterio 16. pro remedio anime nostrę uadum unum in Padum ad piscandum, ubi nominatur Capud Lacti, habentem in terminum superiorem in Quocuzo Gepidasco, inde percurrit ad eundem locum ubi Agonia influit Padum. Stabilimus etiam predicto monasterio insulas iuxta predictam piscationem ex utraque parte Padi, quicquid antiquo tempore 17. idem monasterium seu moderno obtinuit uel Padum inuasit aut in futurum ruperit de propriis ipsius monasterii rebus, fine Nebiasco usque ad fluuium Agonia, deinde ipse finis descendit in Padum, a termino qui uocatur Grindolato percurrit in Melum insitum, deinde ad portum Capud Lacti, quantum 18. idem monasterium preterito tempore obtinuit suo iure iuste et legaliter, seu quod Cunipert rex inibi ipsum contulit preceptum. Iterum etiam concedimus et confirmamus in eodem sancto coenobio uados duos ad piscandum in fluuio Ticino, unum qui nominatur iuxta Furcas et basilica Sancti Germani, uno capite 19. ipso uado tenente usque ad rium qui nominatur Alto et ubi superius et inferius pontum anticum fuit, uno capite tenente in uiam publicam, sicut modo ipsum uadum ad piscandum manet uel in antea euenerit; et alterum uadum iuxta runco que nominatur Sancti Petri, uno capite tenente in ipso 20. runco et alio ad locum que nominatur Retrorsum, sicut modo ipsum uadum manet uel in antea euenerit, ut habeat pars ipsius monasterii ipsos uados et piscationem in integrum, quecumque uoluerit faciendi. Damusque ad homines ipsius monasterii in predicto fluuio Pado et Ticino in quocumque 21. loco uoluerint aut in uados nostros cum nostris piscatoribus licentiam piscandi sine aliqua contradictione. Precipientes ergo iubemus, ut nemo ex fidelibus nostris neque presentibus neque absentibus predicti monasterii de his omnibus, que supra inserta sunt, ullam presumat inferre molestiam aut 22. contrarietatem, sed sub omni integritate, sicut a nobis confirmata sunt, perhenniter ibidem ad utilitatem monasterii ipsius sine aliqua diminoratione permaneat. Si quis autem contra huius nostri precepti securitatem aliquam uiolentiam aut inuasionem 23. in-

17. descendit] così l'orig.

19-20. que] così l'orig.

22. permaneat] così l'orig.

23. propriis] su rasura.

ferre temptauerit, sciat se compositurum auri optimi libras centum, medietatem palatio nostro et medietatem partibus eiusdem monasterii. Et ut uerius credatur ac diligentius ab omnibus obseruetur, manibus propriis subter 24. *roborantes anuli [no]stri inpressione insigniri iuss[i]mus.*

25. * Signa serenissimorum [M] [M] Hugonis et Lotharii regum . *

26. * Recco cancellarius ad uicem Gerlanni abbatis et archicancellarii recognoui et subscripsi . * [SR] [SI D]

27. Data .iiii. kal. mad., anno dominice incarnationis .DCCCXXXI., regni uero domni Hugonis .vi., Lotharii filio eius .ii., indictione .v. Actum Papiæ; in Dei nomine feliciter, amen.

TAV. 44.

Diploma di Ugo e Lotario. Pavia 25 (luglio) 933. Ugo e Lotario re donano al conte Aleramo la corte Auriola. Originale, archivio di Stato in Torino, Museo storico. Edizioni: Durandi, *Il Piemonte Cispadano antico*, p. 236; Moriondo, *Monumenta Aquensia*, II, 290, n. 2; Muletti, *Memorie storico-diplomatiche di Saluzzo*, I, 286; *Historiae patriæ monumenta*, Chart. I, 138, n. LXXXIV.

È scritto per intero da mano sconosciuta. Mentre nella recognitio pare di scorgere una certa imitazione del carattere del notaio e cancelliere Pietro (cf. p. 194 e *Bullettino dell'Istituto stor. ital.* n. 34, p. 69) (1), nelle altre parti troviamo somiglianze

(1) È il n. 35 secondo il Prospetto dei diplomi di Ugo e Lotario nel citato *Bullettino*.

colla scrittura attribuita al cappellano Teodolfo (si noti soprattutto, ai righi 5 e 6, il nodo superiore della *s*; cf. pp. 41-4, 191); e poiché il presente diploma è anteriore a quelli scritti da Teodolfo, non è improbabile che in questi si possa avere traccia dell'influenza esercitata nella cancelleria dal nostro scrittore, della cui attività sfortunatamente ci sarebbe pervenuto un solo documento. Piuttosto raro, e non soltanto nella cancelleria di Ugo e Lotario (cf. Bullettino cit. p. 158), ma nei diplomi dell'epoca, è il Chrismon a forma di croce.

Il nome del mese è da restituire, con tutta probabilità: « aug. ».

Datiamo il diploma coll'anno 933, cui corrispondono l'indizione VI e gli anni VIII del regno di Ugo e III di Lotario: l'anno 934 dell'originale può essere dovuto ad errore come a riferimento alla documentazione o all'uso del computo pisano (cf. Bullettino cit. p. 147). Monogrammi firmati. Sigillo cereo perduto.

1. [c] ^{*}_{*} In nomine domini Dei aeterni. Hugo et Lotharius gratia Dei reges. Nouerit omnium fidelium sanctae Dei Ecclesiae, nostrorumque presentium scilicet ac futurorum, uniuersitas, Ingelbertum comitem dilectumque fidelem ^{*}_{*} 2. nostrum nostram postulasse celsitudinem, quatinus cuidam fidei nostro Alledramo comiti quandam cortem que nominatur Auriola, adiacentem in comitatu [Uerce]l[e]nse, concedere dignaremur. Cuius petitionibus inclinati, iam dictam cortem cum omnibus rebus inter duo flumina, Amporio 3. scilicet et Stura, una cum castro et capellis, kasis, massariciis, uineis, campis, pratis, pascuis, siluis, salictis, sationibus, ripis, rupinis, montibus et uallibus, planicieb[us,] molendinis, piscationibus, uenationibus, seruis et ancillis, aldionibus et aldianis omnibusque rebus ad ipsam cor-

2. uercelense] parola molto sbiadita e guasta; è da escludersi la lettura aqueuse e ci sembra poco probabile casalense 2 3. Il passo concedere — massariciis è su rasura, di prima mano.

tem 4. pertinentibus uel aspicientibus in integrum, per hoc nostrae inscriptionis preceptum concedimus, donamus atque largimur, et de iure regni nostri in eius ius et dominium omnino transfundimus ac delegamus, ut habeat ipse suique heredes habeantque potestatem 5. tenendi, uendendi, comutandi, alienandi, pro anima iudicandi, uel quicquid eorum decreuerit animus faciendi, omnium hominum contradictione remota. Si quis igitur huius nostri precepti uiolato exstiterit, sciat se compositurum auri optimi 6. libras centum, medietatem camerae nostrae et medietatem prefato Alledramo comiti suisque heredibus. Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur, manibus propriis roborantes anulo nostro insigniri iussimus.

7. * Signa serenissimorum [MF] [MF] Hugonis et Lotharii regum . *

8. * Petrus cancellarius ad uicem Gerlandi abbatis et archicancelarii recognoui et subscripsi . * [SR] [SI D]

9. Data .VIII. KAL. [AUG.], anno dominicae i[n]carnationis .D]CCCCXXXIII., regni uero domni Hugonis inuictissimi regis octauo, et domni Lotharii [item regis ter]tio, indic. sexta. Actum Papia; feliciter.

TAV. 45.

Diploma di Ugo e Lotario. « In Prata Paludis », 20 settembre 933. Ugo e Lotario re prendono sotto la protezione regia tutti i possessi dei canonici di Modena e particolarmente quanto fu loro concesso dai vescovi Geminiano e Leudoino ed il diacono Peresindo ebbe a livello e in enfiteusi. Originale, Modena, archivio Capitolare, A, 13, XIV. Edizioni: Sillingardi, *Catalogus episcoporum Mu-*

5. uiolato] così l'originale. 8. archicancelarii] così l'orig. 9. La lettura del nome del mese può a tutta prima lasciare incertezza, tra aug. mar.; ma mentre i tratti visibili della lettera iniziale paiono piuttosto di A che di M, lo spazio e il segno di abbreviatura, che è molto vicino alla lettera iniziale, inducono a restituire aug; cf. subito dopo la a di « anno ».

tinensium, p. 22; Ughelli, *Italia sacra*, II, 2^a ed., 99; Tiraboschi, *Memorie storiche Modenesi*, I, Cod. diplom. p. 102, n. LXXXIII. Regesto: Böhmer, n. 1392.

Abbiamo un bel saggio di diploma dovuto, come è probabile, al cancelliere Pietro, nell'ultimo periodo della sua attività cancelleresca (cf. p. 194 e *Bullettino dell'Istituto stor. ital.* n. 34, p. 69) (1).

Le formule di ricognizione e di datazione furono aggiunte dopo un certo intervallo di tempo, come attesta il colore più pallido dell'inchiostro. È ben chiaro il tratto di firma nei monogrammi (nella linea mediana a sinistra della O in forma di rombo), specialmente in quello di Ugo.

L'indizione e gli anni di regno corrispondono al 933; l'anno 934 dell'originale, qualora non fosse dovuto ad errore o a riferimento alla documentazione, si potrebbe spiegare coll'uso del computo pisano (cf. *Bullettino cit.* p. 147). Sigillo cereo perduto.

1. [c] * In nomine sanctae et indiuiduae Trinitatis . Hugo et Lotharius gratia Dei reges . Si pro mercede aeterne retributionis sacerdotum et canonicorum curam et sollicitudinem gerimus, non solum . * 2. ad hanc uitam transitoriam uerum etiam ad haeternam nobis profuturum esse liquido credimus . Idcirco notum esse uolumus omnibus fidelibus sanctae Dei Aecclesiae, nostrisque scilicet presentibus et futuris, quoniam sacre canonice congregatio Mutinensis aecclesiae 3. detulit nobis priuilegia quedam in quibus aexaratum et scriptum fuit, quomodo quidam Geminianus et Leodoinus episcopi concesserunt eis quartam portionem de omnibus rebus ad supradictam sedem pertinentibus, id est tam de domibus quam et de ceteris 4. aedificiis,

(1) Nel Prospetto dei diplomi è segnato col n. 36.

1. curam] cu-corretto da et

terris coltis et incoltis, agris, uineis, pratis, pascuis, siluis glandiferis uel etiam ceteris siluis, aquis aquarumue decursibus, mobilibus et immobilibus et omnibus adiacentiis suis; insuper etiam adiunctum fuit, qualiter concessum 5. fuit eis quod Peresindus diaconus per libellum et inphiteosin de iure prefatę aecclesiae habuit; sed ob firmitatis gratiam nostram deprecati sunt clementiam, ut preceptum mansuetudinis nostrae de uniuersis rebus illorum, sicut in eorum priuilegiis 6. continetur, recipere mererentur. Nos autem ob amorem domini nostri Iesu Christi petitionibus illorum, in quantum iuste et legaliter possumus, fatisfacientes, iussimus eis hos regales apices fieri atque conscribi. Per quos decernimus atque iubemus, 7. ut nullus iudex publicus uel aliqua opposita persona aut eciam episcopus uel comes, liber uel seruus in eorum rebus uel locis aliquid inuadere aut in alico calumniari iniuste audeat, sed liceat eos quiete et cum summa saluatione 8. omnia eorum possidere, sicut in eorum priuilegiis continetur. Similiter autem sanccimus et constituimus, ut quicquid modo habent, proprietates bonorum hominum, donationes uel legales offersiones, et quicquid ipsi canonici de iam dicta aeclesia 9. per paginam scriptionis habent ad censum reddendum uel de monasteriis aut in antea legaliter habere potuerint, omnia sub nostrae tuitionis mundburdo quieto et pacifico hordine habeant atque possideant, nullo umquam eis 10. aliquam iniuriam uel molestiam inferente; sed liceat eos quiete uiuere, ut libentius et securius Deo in diuinis laudibus uacent, et pro nobis et omni stabilitate regni nostri assiduis precibus uberius 11. exorare ualeant. Si quis autem eis calumniosus uel inuasor in illorum rebus, domibus, massariciis uel locis fuerit, uel aliquid eis intulit quod sacris legibus obuiauierit, centum quinquaginta libras auri optimi restituat, medietatem 12. palatio nostro et medietatem predictis canonicis qui ibi pro tempore Deo seruiuerint. Et ut haec nostra auctoritas perpetuis temporibus inuiolata manere ualeat, manibus propriis subter firmauimus et anulo nostro sigillari iussimus.

4. coltis] sopra la t un tratto di asta di lettera principiata, forse di l; incoltis] la o corretta su i; glandiferis] la l corretta su r; omnibus] l'orig. ha omnib senza segno di abbreviazione; concessum] la seconda c corretta su i 6. fatisfacientes] così l'orig. per satisfacientes 8. sanccimus] così l'orig.; legales] la prima l corretta su c 9. nullo] la o pare corretta su l; umquam] la prima m corretta su r 11. intulit] così l'orig. invece di intulerit; auri] la prima asta della u corretta su r principiata 12. sigillari] la g corretta su i.

13. * Signa serenissimorum [MF] [MF] Hugonis et Lotharii regum . *

14. * Petrus cancellarius ad uicem Gerlanni abbatis et archicancellarii recognoui et subscripsi . * [SR] [SI D]

15. Data .xii. kal. octub., anno dominicae incarnationis .DCCCCXXIII., regni autem domni Hugonis inuictissimi regis octauo, et domni Lotharii item regis tertio, indic. .vii. Actum in Prata Paludis; feliciter.

TAV. 46.

Diploma di Ugo e Lotario. Pavia, 12 maggio 935. Ugo e Lotario re concedono a Gariberto vassallo del fedele Lanfranco l'ancella Valperga coi figli Paolo, Giovanni, Martino, Bennato e colla figlia Eresinda. Originale, biblioteca Comunale di Bergamo. Edizioni: Lupi, *Codex diplom. civitatis et ecclesiae Bergomatis*, II, 193; *Codex diplom. Langobardiae*, col. 933, n. DXLVI. Regesto: Böhmer, n. 1394.

La ricognizione è di mano diversa da quella che scrisse le altre parti, ma non sembra debba attribuirsi al cancelliere Pietro (cf. p. 194 e *Bullettino dell'Istituto stor. Ital.* n. 34, p. 69) (1), chè mostra altro ductus: i tratti sono più duri e diritti (si noti specialmente la *c* crestata), ed è fatto uso di un particolare signum recognitionis. Non conosciamo neppure l'altro scrittore: egli può aver avuto sott'occhio un diploma scritto dal riconoscitore (si veda nel carattere allungato la legatura *et*); ma se ne stacca fog-

(1) Nel Prospetto dei diplomi di Ugo e Lotario nel citato *Bullettino* porta il n. 37.

giando liberamente alcune lettere (come *c*, *f*, *p* *s*); e per la forma di queste possiamo confrontare il nostro diploma con quelli riprodotti alle tav. 21, 24, 42. Il carattere è tondo, alquanto duro, con forme stentate in alcuni prolungamenti e in alcune legature: non pare di scrittore stabile e quindi abituato a servirsi della minuscola diplomatica. Manca il Chrismon, e nel monogramma di Lotario non è segnato il tratto di prolungamento a destra, in basso, della prima asta verticale, che deve formare la L in nesso colla T. I monogrammi appaiono firmati, con inchiostro diverso. Sigillo cereo perduto. Il maggiore argomento in favore della originalità del diploma è dato dal fatto di essere scritto da due mani.

Il dettato è condotto secondo il tipo proprio di uno speciale gruppo di diplomi della cancelleria di Ugo e Lotario (cf. Bullettino cit. p. 172), ma è irregolare il principio della minatio, in quanto ha l'incipit della formula di immunità: « statuentes « itaque iubemus ut »; cui segue quello proprio della minatio: « quicumque contra ... » (cf. Bullettino cit. p. 119).

L'indizione VIII e l'anno IX del regno di Ugo corrispondono al 935, e l'anno IV di Lotario sarebbe in ritardo rispetto all'era precisa; l'anno di Cristo 936 dell'originale, se non è errato, sarà dovuto all'uso del computo pisano o da riferirsi alla documentazione (cf. Bullettino cit. p. 148).

1. * In nomine sancte et indiuidue Trinitatis . Ugo et Lotharius gratia Dei reges . Nouerit omnium fidelium sancte Dei Ecclesie, nostrorumque presentium scilicet ac futurorum, uniuersitas, Lanfrancum nobilem uassum nostrum karissimum fidelem hu * 2. militer nostram supplicasse celsitudinem, quatenus ob amore superne remunerationis atque fidelitatis sue obsequio Gariberto, qui et Gezoni, sui uasso, quondam Stefani filio,

quandam 3. ancillam Uualperga nomine cum filiis suis ac filia, quorum nomina scilicet hec sunt: Paulus, Iohannes, Martinus, Bennatus et Eresinda, iuris nostri actenus pertinentes de curte nostra Burscanti, 4. nostra preceptali auctoritate sibi concedere et donare dignaremur. Cuius petitionibus annuentes, predicta Uualperga ancilla cum suis filiis ac filia, uidelicet: Paulus, Iohannes, Martinus, Bennatus et Eresinda, prout iuste et legaliter possumus, nostra preceptali auctoritate concedimus et donamus, et de nostro iure et dominio in eius et eredum suorum iure ac 6. dominio modis omnibus transfundimus et delegamus, ut habeant, teneant firmiterque possideant proprietario iure, habeantque potestatem uendendi, donandi, 7. commutandi, alienandi, pro anima iudicandi, uel quicquid eorum decreuerin[t] animos faciendi, tocus potestatis inquietudine uel contradiccione remota. Sta 8. tuentes itaque iubemus, ut quicumque contra hunc nostrum preceptalem donum insurgere quesierit, sciat se compositurum auri optimi libras centum, medie 9. tatem kamere palatii nostri et medietatem predicto Gariberto, qui et Gezoni, suisque heredibus. Quod ut uerius credatur diligenciusque ab omnibus 10. obseruetur, manibus propriis roborantes de anulo nostro subter anotari iussimus.

11. * Signa serenissimorum [MF] [MF] Hugonis et Lotharii regum. *

12. * Petrus cancellarius ad uicem Gerlanni abbatis et archicancellarii recognoui et subscripsi. * [S R] [SI D]

13. Data .iiii. idus magii, anno dominice incarnationis .DCCCXXXVI., domni uero Hugonis piissimi regis .viii., filii autem eius Lotharii item regis .iiii., indictione .viii. Actum Papie; in Christi nomine felititer, amen.

TAV. 47.

Diploma di Ugo e Lotario. Perugia, 31 maggio 938. Ugo e Lotario re donano al monastero

2. amore] così l'orig., superne] precede rasura di una lettera. 4. petitionibus] la s su rasura; predicta Uualperga ancilla] così l'orig. 7. animos] così l'orig.
11. signa] la n su rasura. 13. magii] tra la a e la g rasura di una o di due lettere; felititer] così l'orig.

di S. Fiora in Arezzo la chiesa di S. Maria di Montione colle dipendenze, i Barbaritani, la terra in Monte Ferentino acquistata dalla madre del re Ugo, le sorti Loro, Mugliano e Querceto e la cappella di S. Martino. Originale, archivio Capitolare di Arezzo: S. Flora e Lucilla, n. 6. Edizioni: Margarini, *Bullarium Casinense*, II, 40, n. XLVIII; *Origines Guelficae*, I, 254; Pasqui, *Codice diplom. Aretino*, I, 88, n. 64. Regesto: Böhmer, n. 1401.

Il testo è una rinnovazione, con aggiunte, di quello del diploma 933 gennaio 16 per lo stesso monastero (cf. *Bullettino dell'Istituto stor. ital.* n. 34, p. 167). Naturalmente Bosone non è più detto marchese come nel diploma di fonte: a tale carica Ugo aveva elevato il proprio figlio illegittimo Uberto (cf. *Bullettino cit.* p. 33). Notevole l'aggiunta, in fine della dispositio, della clausola col ricordo dei parenti (rr. 8-10; cf. *Bullettino cit.* pp. 179-81).

Riconoscitore del nostro diploma è Giseprando vescovo di Tortona, che percorse a gradi la carriera cancelleresca: nel 937, dal giugno all'ottobre, sottoscrisse diplomi come « capellanus », nel dicembre come « notarius » e in principio dell'anno seguente fu promosso cancelliere, ufficio che ancora conservava nell'agosto 945 (cf. *Bullettino cit.* pp. 62, 64).

È molto probabile che abbia preso parte attiva ai lavori della cancelleria. Infatti, se esaminiamo i diplomi originali col di lui nome nella ricognizione, troveremo, che in un gruppo di essi ricorre l'identica mano, la quale ne scrisse tre per intero (il presente, quello alla tav. 22 e un terzo) (1), di uno (quello alla

(1) Sono rispettivamente i nn. 49, 47 e 45 del Prospetto dei diplomi nel citato *Bullettino*.

tavola 8) (1) la signatio e la recognitio, di sei (tra questi quello alla tav. 9) (2) la recognitio, e di un altro (alla tav. 21) (3) la datatio e fors'anche la recognitio; inoltre questa mano eseguì un diploma (4) riconosciuto dal cancelliere Pietro (cf. Bullettino cit. pp. 70, 71). Si è subito portati a supporre che questa sia precisamente la mano del riconoscitore, e a confrontare tale scrittura con quella della sottoscrizione autografa che del vescovo di Tortona abbiamo in alcune carte. Questi fa precedere alla sua sottoscrizione il monogramma costantiniano nella precisa forma che si ha nel diploma alla tav. 22 e adopera una bella minuscola rotonda libraria. Dato il genere di scrittura e le poche lettere che servono per il nostro scopo, non è agevole il confronto colla scrittura cancelleresca dei diplomi; tuttavia non vi è tale differenza da escludere identità di mano. Dovremo ammettere in ogni modo, che la scrittura dei citati diplomi, se non è autografa di Giseprando, sarà di uno scrittore strettamente legato alla sua persona, il quale nella cancelleria avrà lavorato sotto la sua direzione ed imitato il suo tipo di scrittura (la sua sottoscrizione), adattandolo alle consuete norme cancelleresche (cf. Bullettino cit. pp. 71, 74-75).

Il nostro scrittore è uno dei principali della cancelleria di Ugo e Lotario: si collega allo scrittore dei diplomi precedenti riconosciuti dal notaio e cancelliere Pietro, e l'opera sua appare come completata e proseguita da un altro importante scrittore, da

(1) È il n. 58 del Prospetto cit.

(2) Sono i nn. 48, 65, 66, 67, 71 (tav. 9), 74 del Prospetto cit.

(3) È il n. 46 del citato Prospetto.

(4) Il n. 32 del Prospetto cit.

Teodolfo (cf. Bullettino cit. pp. 74-75). Si è attenuto, nella scrittura, alle norme adottate pressochè in tutte le cancellerie dell'epoca. La sua scrittura diplomatica non è elegante, ma chiara, con spiccata impronta personale. Non è molto abile nel tratteggiare il carattere allungato, né gli riesce, nelle grandi dimensioni (come nella signatio), dare uguale svolgimento a tutte le lettere; eseguisce meglio quello di minore dimensione, che adopera nel primo rigo e nella recognitio. È naturale che in questa scrittura allungata i caratteri cancellereschi siano più accentuati e più conformi all'uso antico che in quella del testo: avvertasi nel primo rigo la forma, che ha avuto nella nostra cancelleria un certo successo, della *a* con particolare tratteggiamento ondulato (cf. p. 87).

La minuscola del testo, e consideriamo come modello il presente diploma, è rotonda, diritta, con alcune aste lievemente inclinate a sinistra; ha più impronta di scrittura libraria che cancelleresca. I caratteri sono dati essenzialmente dai prolungamenti in alto delle lettere *f* e *s*, eseguiti con un ductus tutto speciale; si vede spesso il distacco del tratto finale a destra dell'occhiello, sicché questo è come interrotto da un'asta obliqua da destra verso sinistra. Delle aste che si abbassano solo la *g* ha l'occhiello con svolazzo a coda. Varietà di forme per la stessa lettera: la *a* minuscola si alterna colla corsiva, aperta o chiusa; accanto alle *f* e *s* cancelleresche, cioè con prolungamento ed occhiello, qualche *f* e *s* minuscola; la *t* sempre minuscola; piuttosto rare le *c* crestate e le *o* con svolazzo; fa poco uso dell'antica legatura cancelleresca *et* (nella forma simile a *ct*) e quasi soltanto come maiuscola, frequente uso invece del comune nesso &. Vedasi la forma del segno per *ur* (rr. 12, 13). Si distaccano, in alcuni caratteri,

il diploma alla tav. 22 e un altro (1) (cf. p. 177); tuttavia propendiamo a ritenerli della stessa mano. Il Chrismon prende forme varie, e mentre nel presente ha per base C, nel diploma alla tav. 22 riproduce il monogramma costantiniano senza ghirigori che ne alterino la forma precisa, e in un altro (2) è una croce. Semplice il signum recognitionis: in un diploma (3) è nella forma usata dallo scrittore « Petrus », cioè a due archi che si susseguono, ma negli altri è costituito dal prolungamento delle due ss (compendio di « subscripsi ») con qualche svolazzo o segno nel mezzo: siamo all'ultimo stadio del suo svolgimento nei nostri diplomi, quando sta per scomparire, abbandonando i tratti e i ghirigori vari intreciantisi colla s o colle ss di « subscripsi » (cf. pp. 43-44); in un diploma è formato dal compendio ssi (4). La datazione è in scrittura minuscola libraria, con qualche *a* corsiva.

Tornerà utile allo studioso confrontare le tavv. 8 e 22 colla presente. Nel diploma alla tav. 22, il nostro scrittore ha dato al suo carattere forme più solenni, più regolari e tondeggianti, il che non è del tutto disgiunto dal genere del documento: charta dotis. Lo scrittore del diploma alla tav. 8 è un imitatore o scolare del nostro.

È difficile poter dire se il riconoscitore abbia esercitato qualche azione sul dettato: riterremo in genere, che al dettato della maggior parte dei diplomi da lui

(1) Il n. 45 del citato Prospetto dei diplomi.

(2) È il n. 45 del citato Prospetto. Nel quarto diploma da lui scritto il Chrismon fu asportato da guasto della pergamena.

(3) È il n. 32 del Prospetto citato.

(4) È il n. 65 del Prospetto citato.

riconosciuti abbia atteso principalmente lo scrittore che, sotto il suo cancellierato, eseguì la maggior parte dei documenti, cioè il cappellano Teodolfo (cf. Bullettino cit. p. 175).

Ritornando al nostro diploma, osserveremo che i monogrammi sono firmati e che il sigillo è andato perduto; rileveremo circa la data, che l'indizione corrisponde al 938 e concorderebbero con essa l'anno XIII di Ugo, se fatto cambiare cogli anni di Cristo anticipando sulla data dell'elezione, e l'anno VII di Lotario, se in ritardo rispetto all'era precisa del regno; diversamente l'anno VII del regno di Lotario richiederebbe il 937, ma a questa data si oppongono l'itinerario e la formula di ricognizione, non essendo ancora Giseprando cancelliere (cf. Bullettino cit. pp. 62, 64). L'anno 939 dell'originale, cui pure sembra opporsi l'itinerario, sarà dovuto o all'uso del computo pisano, o ad errore, o dovrà riferirsi alla documentazione (cf. Bullettino cit. pp. 40, 148).

Mano del sec. XI-XII scrisse tra la *recognitio* e la *datatio*: « Sic memorentur semper Annanie et Sapfirre et Iude, ne forte mortem, quam illi in corpore pertulerunt, hanc isti uel omnes qui terram de isto monasterio tulerint in corpore et anima patiantur ».

1. [c] * In nomine sanctae et indiuiduae Trinitatis. Hugo et Lotharius diuina fauente clementia reges. Si sanctorum Dei ecclesiis *ex nostris rebus aliquid offerimus, presentis et aeternae vitae* * 2. brauium adipisci non titubamus. Quapropter omnium sanctae Dei Ecclesiae fidelium, nostrorumque presentium ac futurorum, industria nouerit, qualiter pro Dei amore animarumque nostrarum 3. remedio et pro anima matris nostrae Bertae *quandam ecclesiam in honore sanctae Mariae constructam, in Monte Ionio sitam, cum omnibus rebus et familiis ad eam in integrum* 4. *pertinentibus, nec non et campum iuxta eandem ecclesiam regiae potestati hactenus pertinentem,* atque Barbaritanos similiter iuris regni nostri per-

tinentes cum omnibus eorum pertinentiis; 5. *insuper et omnem illam terram quam mater nostra ex Camerino adquisiuit in Mon'e Ferentino, atque sortem de Lauro et Muclani, quae regiae parti hactenus pertinet; insuper etiam capellam* 6. in honore sancti Marini constructam cum suis pertinentiis, atque *sortem in Querceto, quae laboratur per Bonipertum liberum hominem, quam frater noster Boso eidem contulit* congregationi, per huius nostri precepti paginam 7 monachis ac fratribus in cenobio Sanctae Florae Deo famulantibus in usum et sumptum illorum concedimus, donamus atque largimur, et de nostro iure et dominio in eorum ius et dominium omnimodis transfundimus 8. ac delegamus, ut in illorum stipendium predicta predia maneant ipsique *habeant, teneant firmiterque possideant* posterique illorum *iure* perpetuo . Et si aliquis episcopus aut quislibet Dei inimicus prefatas res cenobitis 9. Sanctae Florae ullo in tempore tulerit, aut quolibet ingenio abstrahere quesierit, tunc deueniant ipsae res in ius et potestatem propinquiorum parentum nostrorum donec talis potestas uenerit, qui fratribus ac cenobitis easdem 10. res reddat et tenere faciat . Insuper etiam omnes res et familias, quae constructor eiusdem loci prefato cenobio contulit, et cuncta ab aliis collata fidelibus per hoc idem preceptum confirmamus et corroboramus. 11. Insuper etiam tam monachos quamque illorum familiam et massarios cunctasque res eiusdem cenobii sub nostrae defensionis mundburdum recipimus, precipientes vt nullus dux, marchio, comes, aut quislibet homo predictum 12. cenobium de rebus suis disuestire absque legali iudicio audeat. Si quis igitur huius precepti uiolator extiterit, sciat se compositurum auri optimi libras quinquaginta, medietatem camerae nostrae 13. et medietatem predicto cenobio . Quod ut uerius credatur, manib[us] propriis roborantes anulum nostrum subter inprimere iussimus.

14. *
 * Signa piissimorum [MF] [MF] Hugonis et Lotharii re-
 gum . *
 *

15. *
 * Giseprandus cancellarius ad uicem Azonis episcopi et
 archicancellarii recognoui et subscripsi . * [SR] [SI D]
 *

5. de Lauro et] *ricalcato posteriormente.* 6. congregationi] *la r corretta su o*
 7. nostro] *l'orig ha nror, con rasura di r, si stava cioè per scrivere nostrorum.*

16. Data pridie kal. iunii, anno dominicae incarnationis .DCCCCXXXVIII., regni domni Hugon[i]s regis .XIII., filii eius Lotharii regis .VII., indictione .XI. Actum Perusii; feliciter, amen.

TAV. 48.

Diploma di Ugo e Lotario. Pavia, 6 febbraio 940(?) Ugo e Lotario re donano al conte Aleramo la corte Foro nel contado di Acqui e il diritto della « districtio » e della « publica functio » nella villa Ronco. Originale, archivio di Stato in Torino, Diplomi imperiali, mazzo I, n. 2^{bis}. Edizioni: Sangiorgio, Cronica del Monferrato, p. 10 (in Muratori, Script. XXIII, 321); Guichenon, Bibliotheca Sebusiana, in Hoffmann, Nova scriptorum et monumentorum collectio, I, 152; Lünig, Codex Italiae diplom. III, 2053; Leibnitii Annales imperii occ. Brunsvicenses, II, 441; Moriondo, Monumenta Aquensia, II, 291, n. 3; Muletti, Memorie storico-diplom. di Saluzzo, I, 288. Registro: Böhmer, n. 1393.

La datazione fu eseguita a distanza dalle altre parti, dopo un certo tempo, e infatti appare scritta con diverso inchiostro. Non ci è pervenuto altro documento del medesimo ingrossatore (cf. Bullettino dell'Istituto stor. ital. n. 34, p. 72) (1), il quale sembra che abbia preso a modello per la scrittura, nonché per il Chrismon, un diploma di Berengario I, dell'epoca in cui era cancelliere il vescovo Giovanni di Cremona (cf. tav. 41). È notevole nella formula

(1) È il n. 53 nel Prospetto dei diplomi di Ugo e Lotario.

di ricognizione l'abbreviatura « subss » col signum recognitionis costituito dalle due ss finali: la forma di tale signum è ad imitazione di quella nei diplomi scritti dal cancelliere Giseprando (cf. p. 180).

Il formulario è condotto secondo gli usi cancellereschi (cf. ad es., per l'arenga, Bullettino cit. p. 85; per la formula di possesso, p. 99; per la corroboratio, pp. 123 sgg). Importanti dal punto storico sono i diritti concessi al conte sulla villa e sugli arimanni di Ronco; ricorre il formulario che troviamo in altri diplomi colla concessione a privati e a vescovi di placitare (cf. Bullettino cit. pp. 223 sgg.).

All'anno 938 dell'originale non corrispondono gli anni di regno e l'indizione, che richiederebbero il 935, e neppure la ricognizione, poiché nel febbraio del 938 era certamente in carica l'arcicancelliere Azzone, che troviamo ancora nel luglio 939 (cf. Bullettino cit. p. 59), e il primo diploma del suo successore Bosone è del marzo 941 (cf. Bullettino cit. p. 60); perciò il diploma non dev'essere stato scritto avanti il 940, e l'anno 935 sarà da riferirsi all'azione (cf. Bullettino cit. p. 149).

Sembra che i monogrammi siano stati firmati prima che il diploma fosse compiuto colla datatio, poiché il tratto di firma è nell'inchiostro usato per il testo, per la signatio e per la recognitio. Sigillo cereo perduto.

1. [C] * In nomine domini Dei aeterni . Hugo et Lotharius diuina fauente clementia reges . Si petitionibus fidelium nostrorum libenter annuimus, deuotiores eos fore in nostri obsequio nequaquam ambigimus . Quocirca omnium fidelium sanctae Dei * 2. Ecclesiae, nostrorumque presentium scilicet ac futurorum, deuocio nouerit, Ambrosium episcopum et Eldricum comitem dilectosque fideles nostros nostram suppliciter serenitatis nostrae postulasse clementiam, quatinus cuidam fidei

nostro Alledramo comiti quandam cortem quae Forum nuncupatur, sitam supra fluuium Tanari, 3. adiacentem scilicet in comitatu Aquensi, iure proprietario nomine per hoc nostrae inscriptionis preceptum usque in perpetuum concedere dignaremur. Cuius petitionibus inflexi, eandem cortem cum omnibus rebus a fluuio Tanari usque ad flumen Burmia, nec non a loco qui uocatur Barcile usque Carpanum periuratum, ac cum omnibus quae 4. dici uel nominari possunt, per hoc nostrum praeceptum in integrum concedimus et largimur, ac de nostro iure et dominio in eius ius et dominium omnino transfundimus ac delegamus una cum castris et capellis, casis, terris, uineis, campis, pratis, pascuis, siluis, cultis et incultis, diuisis et indiuisis, massariciis, salictis, 5. sationibus, ripis, rupinis, molendinis, piscationibus, portubus, aquis aquarumue ductibus, uenacionibus, reddibicionibus, districtionibus, cum seruis etiam et ancillis, aldionibus et aldianibus omnibusque rebus ad predictam cortem a iam dicto flumine in flumen atque a iam nominato loco Barcile usque ad Carpanum predictum 6. pertinentibus uel aspicientibus in integrum, ut habeat, teneat firmiterque possideat ipse suique heredes habeantque potestatem tenendi, uendendi, donandi, commutandi, alienandi, pro anima iudicandi, uel quicquid eorum decreuerit animus faciendi, omnium hominum contradictione remota. Insuper concedimus 7. eidem fidei nostro Alledramo suisque heredibus, ut de uilla quae uocatur Runco et de omnibus arimannis in ea morantibus omnem districtionem omnemque publicam functionem et querimoniam, quam antea publicus nosterque missus facere consueuerat, et ut quemadmodum ante nos aut ante nostri comitis palatii 8. presentiam placitum custodire consueuerant aut ante nostrorum qualemcumque missum, ita ante prefati nostri fidelis presentiam custodiant et obseruent. Si quis igitur hoc nostrae concessionis preceptum infringere uel uiolare conauerit, sciat se compositurum auri 9. optimi libras ducentas, medietatem camerae nostrae et medietatem prefato Alledramo comiti. Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus opseruetur, manibus propriis roborantes anulo nostro subter iussimus insigniri.

10. * Signa serenissimorum [MF] [MF] Hugonis et Lotharii regum . *

6. habeat] la h corretta su a
tere.

8. segue a presentiam rasura di circa 10 lettere.

11. * Giseprandus cancellarius ad uicem Bosonis episcopi et archicancellarii recognoui et subscripsi . * [SK] [SI D]

12. Data .VIII. id. febr., anno dominicae incarnationis .DCCCCXXXVIII., regni uero domni Hugonis piissimi regis .VIII., Lotharii autem filii eius .III., indic. VIII. Actum Papie; in Christi nomine feliciter, amen.

TAVV. 49, 50.

Tav. 49. — Diploma di Ugo e Lotario. Pavia, 13 novembre 943. Ugo e Lotario re donano ai canonici di S. Maria e di S. Eusebio in Vercelli alcuni possessi a Montegalliano ed una casa colle dipendenze in città. Originale, archivio Capitolare di Vercelli. Edizioni: *Historiae patriae monumenta*, Chart. I, 152, n. XCI; Gabotto, *Le carte dell'Archivio Capitolare di Vercelli* (in *Biblioteca storica Subalpina*, LXX), I, 3, n. VII.

Tav. 50. — Diploma di Ugo e Lotario. Pavia, 4 marzo 945. Ugo e Lotario re donano al fedele Riccardo tre mansi nella villa Aureliaco, già posseduti dal conte Gariardo. Originale, museo Civico di Novara. Edizioni: Muratori, *Antiq. ital.* I, 429; Tonetti, *Storia della Valsesia*, I, 144, n. V; Morandi, *Le carte del Museo Civico di Novara* (in *Biblioteca storica Subalpina*, LXXVII, II) I, 4, n. III. Regesto: Böhmer, n. 1417.

Queste tavole riproducono due dei migliori diplomi eseguiti dal più importante e influente scrittore nel secondo periodo della cancelleria di Ugo e Lotario. Abbiamo già rilevati alcuni caratteri della sua scrittura, cf. pp. 41-44, e vedremo tosto, illustrando

12. feliciter] così l'orig.

il diploma seguente, se si possa identificare la persona dello scrittore.

Il diploma alla tav. 49 (1) fu scritto in due tempi e adoperando inchiostro diverso; mentre il protocollo, il testo e i due monogrammi sono in inchiostro nero, e con questo appare anche firmato il monogramma di Ugo, in altro inchiostro invece, di colore pallido, sono la signatio, ad eccezione dei monogrammi, la recognitio e la datatio: il tratto di firma nel monogramma di Lotario fu eseguito con quest'ultimo inchiostro (cf. *Bullettino dell'Istituto stor. ital.* 34, p. 159).

Nei monogrammi del diploma alla tav. 50 (2) sembra che i tratti di firma, anziché uno, come di consueto, a sinistra della O, siano due, uno a sinistra e l'altro a destra (cf. *Bullettino cit.* p. 159).

Il sigillo cereo è andato perduto in entrambi i diplomi.

1. [c] * In nomine domini Dei aeterni . Hugo et Lotharius diuina prouidente clementia reges . Regni nostri statum ad hoc proficere credimus, si ecclesiarum Dei predia continuis amplificamus muneribus. * 2. Quocirca omnium fidelium sanctae Dei Aecclesie, nostrorumque presentium ac futurorum, deuotio nouerit, qualiter pro Dei amore animarumque nostrarum remedio per hoc nostrum preceptum, 3. prout iuste et legaliter possumus, donamus atque largimur claustrae et canonice Dei genitricis Marie et Sancti Eusebii sita Uercellis nec non canonicis et fratribus 4. pro tempore inibi Deo famulantibus quasdam res iuris nostri positas in loco et fundo Monte Galiano, sicut nobis aduenerunt a Gotefredo et Atone clerico iermanis, Rainza 5. quoque et Ita sororibus, in ualle Leuania habitan-

(1) Nel Prospetto dei diplomi di Ugo e Lotario è segnato col n. 73.

(2) Nel Prospetto dei diplomi porta il n. 77.

4. monte] aggiunto dopo da prima mano, colla e nell'interlineo.

tibus, uerum etiam casam unam cum area ubi exstat infra ciuitatem Uercellas, nec non res et sedimina ad eandem casam 6. aspicientia, sicut quondam fuerunt iuris Razonis nostri uenatoris. Prelibatas igitur res in Monte Galliano et casas infra ciuitatem Uercellas de nostro iure et dominio 7. in prefate claustrę et canonicorum ius et dominium omnino transfundimus ac delegamus una cum terris, uineis, campis, pratis, pascuis, siluis, aquis aquarumque 8. decursibus ad easdem res aspicientibus in integrum, ut pars predictarum ecclesiarum, sicut hactenus nostri fuerunt iuris, habeat atque possideat fruaturque 9. iure perpetuo, omnium hominum contradictione remota. Si quis igitur huius nostri precepti collationem aliquando infringere conatus fuerit, sciat se compositurum 10. auri optimi libras centum, medietatem kamere nostre et medietatem prefate claustrę Sanctae Marię et Sancti Eusebii. Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus 11. obseruetur, manibus propriis roborantes anulo nostro insigniri iussimus.

12. * Signa serenissimorum [MF] [MF] Hugonis et Lotharii regum. *

13. * Giseprandus cancellarius ad uicem Bosonis episcopi et archicancellarii recognoui et subscripsi. * [SR] [SI D]

14. Data idus nouembris, anno dominice incarnationis .DCCCXLIII., regni domni Hugonis .XVIII., Lotharii .XIII., indictione secunda. Actum Papie; feliciter.

1. [C] * In nomine domini Dei aeterni. Hugo et Lotharius diuina prouidente clementia reges. Regalem decet excellentiam subditis sibi fidelibus gratuiti [mu]neris dona prebere. Quocirca omnium fidelium sanctae Dei Ecclesie, * 2. nostrorumque presentium ac futurorum, deuotio nouerit, qualiter interuentu ac petitione Ingelberti comitis dilectique fidelis nostri per hoc nostrum pre[ceptu]m, prout iuste et legaliter possumus, confirmamus ac corroboremus, 3. concedimus, donamus atque largimur Richardo cuidam nostro fideli mansos tres positos in ualle [Oxila] in uilla Aureliaco, sicut quondam fue-

5. eandem] la seconda e corretta su o 10. claustrę] la u nell'interlineo; omnibus] l'orig. ha omibus senza segno abbr. 3. La lettura Oxila pare molto probabile, e sembra da escludere Sicida; Fontaneto] la e corretta su a

ru[n]t possessi a Gariardo comite de castro Fontaneto, una cum
 4. seruis inibi residentibus, quorum nomina sunt: Custo, Hila-
 rius, Dominicus, reliquisque seruis et ancillis ad ipsas res et
 massaritiam pertinentibus; uerum etiam cum terris, uineis, campis,
 pratis, pascuis, 5. siluis, molendinis, piscariis, casis, monti-
 bus, uallibus, alpibus, planitiebus, aquis aquarumue decursibus
 et cum omnibus quę dici uel nominari possunt ad ipsas res et
 mansos aspitientibus in integrum, 6. ut habeat, teneat firmi-
 terque possideat ipse suique heredes habeantque potestatem te-
 nendi, donandi, uendendi, commutandi, alienandi, pro anima
 iudicandi, uel quicquid eorum decreuerit animus 7. faciendi,
 omnium hominum controuersia remota. Si quis igitur huius
 nostri precepti confirmationem seu largitionem aliquando infrin-
 gere conatus fuerit, sciat se compositurum auri optimi 8. libras
 quinquaginta, medietatem kamerę nostrę et medietatem prefato
 Richardo suisque heredibus. Quod ut uerius credatur dili-
 gentiusque ab omnibus obseruetur, manibus propriis roborantes
 anulo nostro 9. insigniri iussimus.

10. * Signa serenissimorum [MF] [MF] Hugonis et Lo-
 tharii regum. *

11. * Teodulfus diaconus et regius capellanus regio iussu
 recognoui et subscripsi. * [SR] [SI D]

12. Data .IIII^o. nonas martii, anno dominicę incarnationis
 .DCCCCXLV., regni uero domni Hugonis .XVIII., Lotharii .XIII.,
 indictione tertia. Actum Papie; feliciter, AMEN.

TAV. 51.

Diploma di Lotario. Mantova, 27 maggio 945.
 Lotario re conferma alla chiesa di Mantova il diritto
 di battere moneta. Originale, archivio Vescovile
 di Mantova, busta I, n. 1. Edizioni: Volta, Dell'o-
 rigine della zecca di Mantova e delle prime

6 possideat] *la e correttas* a; anima] *dopo anima rasura di una o due lettere.*
 7. remota] *la o corretta su a;* largitionem] *la r nell'interlineo.* 9. iussi-
 mus] *l'orig. ha uussimus.* 12. Dopo .IIII. *rasura di kal.;* feliciter] *la se-*
conda i aggiunta dopo.

monete di essa, p. XV (in Zanetti, *Zecche d'Italia*, III, 241); Cappelletti, *Le chiese d'Italia*, XII, 21; Portioli, *La zecca di Mantova*, I, 36. Regesto: Torelli, *Reg. Mantovano*, I, 16, n. 21.

Ha eccezionale importanza storico-diplomatica. È l'unico diploma, finora conosciuto, emanato dal re Lotario nel breve periodo, dell'anno 945, in cui governò indipendentemente dal padre; quindi chiarisce la posizione giuridica e personale in cui egli si trovava, e ci mostra i caratteri della nuova cancelleria di fronte a quella di Ugo, la quale fu allora come interrotta nel suo funzionamento (cf. *Bullettino stor. ital.* n. 34, p. 51) (1).

Teodolfo, il riconoscitore del nostro documento, era già stato ai servigi della cancelleria di Ugo, dall'agosto 941 al marzo 945, ma non occupava la carica di cancelliere (si sottoscrive nei diplomi di Ugo e Lotario « *diaconus et regius capellanus* »), alla quale fu elevato da Lotario (cf. *Bullettino cit.* pp. 63, 64). Così appare ora un nuovo arcicancelliere, Brunengo vescovo d'Asti, che ritornerà in carica appena Ugo avrà lasciato l'Italia, per restarvi sino alla fine del regno di Lotario (cf. *Bullettino cit.* pp. 51, 55, 60, 61). Notevole è la notizia offertaci dalla corroboratio, che il sigillo, ora perduto, portava anche l'immagine del padre Ugo; era quindi del medesimo stampo di quelli applicati ai diplomi di Ugo e Lotario (cf. *Bullettino cit.* p. 51).

Il nostro diploma fu scritto da due mani conosciute: il protocollo, il testo, la signatio e la datatio sono di quella che eseguì l'escatocollo del diploma riprodotto alla tav. 23 (cf. pp. 92-3),

(1) È il n. 1 nel Prospetto dei diplomi di Lotario.

nonchè la *recognitio* e la *datatio* di quello alla tav. 35 (cf. p. 133); mentre la ricognizione è dello scrittore che eseguì per intero due diplomi riconosciuti dal cappellano Teodolfo (uno è riprodotto alla tav. 50) (1), due dal cancelliere Giseprando, (uno riprodotto alla tav. 49) (2), e il protocollo, il testo la *signatio* e la *datatio* di altri cinque (tra cui quello alla tav. 9) (3) pure riconosciuti dal cancelliere Giseprando (cf. *Bullettino cit.*, pp. 72-3).

Lo scrittore della ricognizione, che non è certo da confondere col cancelliere Giseprando, parrebbe doversi identificare col riconoscitore Teodolfo. Occupò la sede vescovile di Genova dal 945 al 981 il vescovo Teodolfo, e questi potrebbe essere il nostro cancelliere, che, in tal caso, sarebbe stato innalzato a detta sede dal re Lotario, probabilmente quando dovette abbandonare l'ufficio cancelleresco, di brevissima durata, per le mutate condizioni politiche (cf. *Bullettino cit.* p. 63). Del vescovo di Genova Teodolfo abbiamo in una carta originale del 952 la sottoscrizione, soggettiva, probabilmente autografa; ma la scrittura di questa sottoscrizione, pure tenendo conto del diverso genere, non pare che si possa confrontare con quella dei diplomi, se non per dedurre una differenza di mano. Dato però che la sottoscrizione di Teodolfo nella citata carta fosse veramente autografa e ammettendo l'identità dei due personaggi, si potrebbe supporre che la scrittura dei diplomi fosse di scrittore ai servigi di Teodolfo; ma

(1) Il n. 77 del Prospetto dei diplomi di Ugo e Lotario; l'altro è il n. 62.

(2) Il n. 73 del citato Prospetto; l'altro è il n. 79.

(3) Il n. 71 del Prospetto; i rimanenti sono i nn. 48, 65, 66, 67.

ciò non pare molto probabile, trattandosi di un riconoscitore che sotto Ugo e Lotario non fu capo effettivo della cancelleria (cf. *Bullettino* cit. pp. 63, 72, 75), inoltre dalla diversità di scrittura non risulta ancora con sicurezza, nel presente caso, che lo scrittore sia diverso: la distanza tra la data dei diplomi e della carta può giustificare una certa differenza scrittoria, ed è anche da notare che nella scrittura cancelleresca il nostro Teodolfo ha imitato quella del cancelliere Giseprando, di cui fu il maggiore collaboratore. L'identità dei due personaggi non deve pertanto, in base al solo confronto della scrittura, escludersi in modo assoluto.

Il diploma scritto da Teodolfo ci dà il tipo della minuscola diplomatica nell'ultimo periodo della cancelleria di Ugo e Lotario, sotto il cancellierato di Giseprando (cf. pp. 41-4, 169-70). La sua scrittura fu presa a modello, e ne notiamo infatti l'influenza nei diplomi di Lotario (cf. tavv. 11, 32, 33, 35) e anche di Berengario II e Adalberto (cf. tavv. 36, 38); lo stesso scrittore delle altre parti del presente diploma può considerarsi un di lui scolare o imitatore.

Qualche accenno abbiamo pure della sua azione nel dettato dei diplomi. Adottò il tipo o formulario generale che si era fissato già sotto il re Ugo, tuttavia in alcune formule, come nell'*arenga*, nella *promulgatio* e nella *minatio*, si rilevano vocaboli ed espressioni che possiamo considerare quali caratteristiche del suo stile (cf. *Bullettino* cit., pp. 173-5).

1. [c] * In nomine sanctae et indiuiduae Trinitatis. Lotharius diuina fauente clemencia rex . Si rat[is] nostrorum fidelium petitionibus assensum prebemus, prompti[or]es eos in nostri obsequio fore non dubitamus . * 2. Quocirca omnium sanctae Dei Aecclesiae fidelium, nostrorumque presentium scilicet ac futurorum, deuoti[o] nouerit, qualiter consultu ac peti-

cione Berengarii marchionis sumique regni nostri consilarii et Mainfredi comitis 3. per hoc nostrae confirmationis preceptum, prout iuste et legaliter possumus, confirmamus, concedimus [et] restauramus sanctae Mantuanę ecclesię, ubi Petrus uenerabilis pontifex preesse uidetur, publicam ipsius ciuitatis monetam 4. a prescensoribus nostris iam dictę sedi concessam, statuentes ut in his tribus ciuitatibus, Mantua uidelicet, Uerona atque Brixia, firmum et inuiolabilem habeat roborem, et absque alicuius 5. interdictu firmiter discurrat. Volumus tamen, ut secundum libitum et conuentum ciuium predict[arum] urbium constet atque permaneat mixtio argenti et ponderis quantitas. Precipimus itaque 6 et regia auctoritate iubemus, ut quod a nobis prefatę sanctae Mantuanę ecclesiae sicut et a nostris prece[s]soribus concessum est, a nullo interdicatur aut refutetur, sed perpetuo obseruetur et custodiatur. 7. Si quis igitur huius nostri precepti uiolator extiterit, sciat se compositurum auri op[tim]i libras quinquaginta, medietatem kameræ nostrae et medietatem predictę sanctae Mantuanę ecclesiae. 8 Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus observetur, manu propria roborantes anu[lo nost]ro impressione iussimus insigniri, in quo imago patris nostri impressa esse uidetur.

9. * Signum serenissimi [MF] Lotharii regis. *

10. * Teod[ulfu]s cancellarius ad uicem Bruningi episcopi et archicancellarii recognoui et subscripsi. * [SR] [SI D]

11. Data .vi. kal. iun., anno dominicæ incarnationis .DCCCCXLV., re[gni] uero domni Lotharii .xv., in[dic]tione tertia. Actum Mantue; feliciter.

TAV. 52.

Diplomi di Ugo e Lotario. Piacenza, 22 febbraio 946. Ugo e Lotario re donano ai canonici di S. Antonino in Piacenza una terra in Ancarano, già

2. sumique] così l'orig. 4. prescensoribus] così l'orig. 5. tamen] così l'orig. 8. nost]ro così l'orig.

posseduta dal loro servo Berterito. Originale, Piacenza, archivio di S. Antonino: Pergamene antiche, G. sotto. Edizioni: Dümmler, *Urkunden der italienischen und burgundischen Könige*, nelle *Forschungen zur deutschen Geschichte*, X, 310, n. XVIII; Mühlbacher, *Unedirte Diplome*, III, nelle *Mittheilungen des Instituts für österr. Geschichtsforschung*, VII, 458, n. 16. Regesto: Böhmer, n. 1421.

Molto importante in questo diploma, il penultimo dei diplomi a noi giunti di Ugo e Lotario, è la formula di ricognizione, forse indice che la cancelleria era ormai disorganizzata (cf. *Bullettino dell'Istituto stor. ital.*, n. 34, pp. 54, 60) (1): è più sottoscrizione di un vescovo in documento privato, che di un ufficiale della cancelleria. Riteniamo che il nostro riconoscitore sia il « Petrus » notaio di Ugo (927-930), promosso poi cancelliere (931-936; cf. *Bullettino cit.* pp. 62, 64, 69 nota 3).

La mano che scrisse il protocollo, il testo e la signatio è diversa da quella che aggiunse la recognitio e la datatio (cf. *Bullettino cit.* p. 69). Sarà quest'ultima la mano del vescovo di Mantova, riconoscitore del diploma? È molto probabile; però non conoscendo finora documenti per certo scritti o sottoscritti da lui ci vien meno l'unico mezzo sicuro di prova. In tutti i diplomi colla sua ricognizione ricorre la stessa mano, che scrisse per intero quelli alle tav. 6, 40, 45 (2) e cinque altri (3), la recognitio e la datatio del pre-

(1) Nel Prospetto dei diplomi è segnato col. n. 82.

(2) I nn. 9, 13, 36 del Prospetto dei diplomi di Ugo e Lotario.

(3) I nn. 14, 17, 31, 33, 42 del Prospetto cit.

sente e di un altro (1), e la sola recognitio di quello alla tav. 42; fanno eccezione cinque diplomi, tra cui quelli alle tavv. 7, 44, 46 (2), dove però si ha una scrittura molto simile o ad imitazione (cf. Bullettino cit., pp. 69, 70). Di questi diplomi, quello alla tav. 6 ed il presente, il primo e l'ultimo del gruppo, possono però lasciare qualche incertezza se siano veramente dello scrittore degli altri. Nel primo vediamo come designarsi i caratteri, che andranno via via prendendo forme più determinate e regolari, del suo genere di scrittura cancelleresca; e il diploma alla tav. 40 serve a mostrarci lo stato intermedio di tale sviluppo, verso il tipo definitivo della sua scrittura, quale abbiamo, ad esempio, nella tav. 45. Nella recognitio e nella datatio del presente diploma si avrebbe l'ultimo saggio dell'operosità del nostro scrittore, e questo saggio viene dopo dieci anni dal penultimo e diciannove dal primo. Malgrado la distanza di tempo che può spiegare alcune differenze nella forma delle lettere, non mancano alcune di quelle caratteristiche che servono a riconoscere lo stesso ductus (segnatamente la forma della *p* in « Petrus » ed « eps », della *t* in « Petrus », tutta la datatio colla forma della *g* senza coda e della *p*, l'« actum », « feliciter », e lo stesso segno abbreviativo). Nei diplomi del nostro scrittore noteremo anzitutto un forte distacco tra la dimensione del carattere allungato e della scrittura del testo, proporzionatamente molto più piccola. La sua scrittura allungata, pur conservando i caratteri generali, ha un'impronta speciale in singoli elementi, nelle lega-

(1) Il n. 12 del Prospetto.

(2) I nn. 40, 35, 37 del Prospetto; i rimanenti sono i nn. 32 e 41.

ture con *r* e *p*, nei nessi dei compendi *epi* e *xpi* (usati del resto anche in diplomi di altri scrittori, in alcuni probabilmente ad imitazione sua), nella forma di alcune lettere, soprattutto della *l*; la *e* va gradatamente svolgendosi, cioè l'occhiello inferiore a forma di *c* si innalza, le due aste si incontrano a metà dell'altezza dell'intera lettera, e finisce per prendere negli ultimi diplomi la forma comune di *e* minuscola ingrandita. La scrittura del testo, minuscola diplomatica, mostra ancora più chiaramente l'impronta personale: va perdendo i caratteri cancellereschi o di solennità per accostarsi alla minuscola corsiva dei libri e dei documenti. Lo scrittore si spoglia del fare cancelleresco e scrive come usava normalmente; abbandona infatti sempre più i prolungamenti delle aste, che in alcuni diplomi si trovano soltanto nel primo o nei primi rigghi, così gradatamente sostituisce al segno abbreviativo cancelleresco la lineetta obliqua (cf. Bullettino cit. p. 155, nota 2). Nel diploma alla tav. 6 abbiamo il tipo più cancelleresco della sua scrittura, in quello alle tavv. 40 e 45 il più semplice, vale a dire il diploma del nuovo tipo, dell'ultimo sviluppo della sua scrittura. Anche nel nuovo tipo si hanno diplomi di forma solenne, e il modello ci è dato dai quattro ultimi da lui scritti (tra questi quello alla tav. 45) (1), che formano come un gruppo a sè, in quanto mostrano una maggiore fissità e regolarità nei caratteri, quasi stereotipati: le stesse forme di lettere, uguali il Chrismon e il signum recognitionis, la stessa punteggiatura. Varietà nella forma del Chrismon, sebbene abbia sempre C per base; il più complicato è quello della tav. 6

(1) Il n. 36 del Prospetto; gli altri sono i nn. 31, 33, 42.

(cf. p. 32), dove, oltre alla C, sono distinte le lettere A e X; nel diploma alla tav. 40 si hanno lineette o ghirigori entro la C; in un altro (1) si ha una croce nel mezzo della C e una X a sinistra. Noteremo ancora, che nel carattere allungato, specialmente dei primi diplomi (cf. tavv. 6, 40), parrebbe di riconoscere una mano non italiana, sia nel ductus generale sia nella forma particolare di alcune lettere, soprattutto della *e* e della *t* (cf. Bullettino cit. pp. 70, 156-57), e fors'anche si ha un carattere di mano straniera nel segno abbreviativo, una semplice lineetta obliqua a sinistra (cf. Bullettino cit. p. 155 nota 2). Se così fosse, e ammessa l'identità del nostro scrittore col riconoscitore, avremmo acquistata una notizia di grande valore storico, sapremmo cioè che il vescovo Pietro di Mantova era Provenzale (cf. Bullettino cit. p. 70). Dell'influenza esercitata dal nostro nella cancelleria abbiamo prove non dubbie, chè in diplomi dovuti ad altra mano notiamo una certa imitazione del suo carattere. Possiamo ritenere, ad esempio, appartenenti alla sua scuola lo scrittore del protocollo, del testo e della signatio del presente e gli scrittori che stesero per intero o in parte i diplomi riprodotti alle tavv. 7, 42, 44, 46 (cf. Bullettino cit. pp. 69, 74).

Col diploma della tav. 6 principia un formulario di diploma che ritroviamo in una serie di altri, e che possiamo considerare come quello particolarmente caratteristico della cancelleria di Ugo e Lotario. Tale formulario se non è dovuto al riconoscitore, si è certamente formato nel tempo in cui egli era cancelliere (cf. Bullettino cit., pp. 169 sgg). Si possono rilevare del nostro scrittore particolari espressioni e

(1) Il n. 31 del Prospetto.

usi grafici, come: « cuilibet rei publicae exactor », « iniustas et importunas redibitiones » (cf. *Bullettino* cit. p. 170); « hordo-is », « hordinare », ecc.

Assegnamo al presente diploma l'anno 946 rispondente agli anni di regno e all'indizione; l'anno 944 dell'originale sarà da riferirsi all'azione, qualora non sia dovuto a errore materiale (cf. *Bullettino* cit. p. 150). Monogrammi firmati. Il sigillo è del tipo già riprodotto alla tav. 7 (cf. p. 35 e *Bullettino* cit. p. 160).

1. [C] * In nomine sanctae et indiuiduae Trinitatis. Hugo et Lotharius diuina miserante clementia [r]eges. Si nostrorum fidelium petitionibus consensum prebemus, deuo * 2. tiores eos esse in nostro seruitio non uacillamus. Quapropter omnium sanctae Dei Ecclesiae nostrorumque fidelium nouerit presentia, qualiter bos sanctae 3. Placentine ecclesiae presul supplex adiit nostram deprecans clementiam, ut Dei pro amore suaque dilectione donaremus canonicis de ecclesia Beati ANTONINI 4. mansum vnum in loco qui dicitur Ancariano, laboratum per Andream massarium. Domini igitur amorem suamque considerantes dilectionem atque petitionem, tra 5. dimus, donamus atque concedimus illis prenominatam terram in Ancariano, que quondam fuit Berteriti cuiusdam nostri serui, et de nostro iure et dominio in eorum 6. ius et dominium transfundimus ac delegamus, ut habeant, teneant firmiterque possideant, habeant etiam potestatem tenendi, commutandi, fruendi sicut 7. de cetera terra, que in eorum iure pert[i]nere uidetur, habent. Concedimus illis ita[que] prefatum mansum cum omni integritate, cum casis uidelicet, siluis, pratis, aquis aquarumque 8. decursibus et omnibus rebus que ibi pertinere uidentur in integrum. Si quis igitur huius pr[ae]cepti uiolat[or] extit[er]it, sci[a]t se compositurum [a]uri optimi libras .c., medietatem 9. nostrae kammer[er] et medietatem prefatis

2. Quapropter] *la o corretta su a* 5. quondam] *la q corretta su c e la v nell'interlineo, (correzione da condam);* cuiusdam] *la v nell'interlineo.* 6. transfundimus] *così l'orig.;* potestatem] *la o corretta su a.* 9. kammer[er] *così l'orig.*

canonicis . Quod ut uerius credatur diligentiusque ab omnibus obseruetur, manibus propriis r[obo]rantes in calce anulo nostro 10. iussimus insigniri.

11. *
* Signa serenissimorum [MF] [MF] Hugonis et Lotharii regum . *
*

12. *
* Petrus in Dei nomine episcopus regio iussu recognoui et subscripsi . * [SR] [SI]
*

13. Data .viii. kal. mar., anno dominicae incarnationis .DCCCXLIII., regni autem a[utem] donni Hugonis inuictissimi regis .xx., et Lotharii item regis .xv., indic. iiii . Actum Placentiae; feliciter.

13. autem a[utem] *così l'orig.*; donni] *così l'orig.*

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY
Los Angeles

This book is **DUE** on the last date stamped below.

Form L9-75m-7,'61 (C1437s4) 444





